

Notitiae Pacis

domenica 6.3.2022

La vita, le tentazioni, la Parola che salva.

Vogliamo portare nel cuore e nella preghiera i tanti fratelli e sorelle che nel mondo soffrono a causa della guerra e di tante altre situazioni difficili. Per noi cristiani è importante che il nostro cuore sia sempre attento, capace di amare e di incontrare le persone.

Nella prima domenica di Quaresima possiamo riprendere gli elementi fondamentali di questo periodo sacro. Quaresima per noi forse è una cosa semplice, piccola, forse è ridotta più che altro a

una parola, un concetto; se anche riusciamo a fare qualche cosa di impegno, di sacrificio, sentiamo che è ben poca cosa di fronte quella che è la vera Quaresima del mondo, come la situazione difficile che si protrae, in tutti i problemi della pandemia e in questi giorni di preoccupazioni per la pace.

Il vangelo ci racconta di Gesù che vive la sua quaresima, quasi a riprendere quelli che nella Bibbia sono i 40 anni del popolo che vaga nel deserto o i 40 giorni dei profeti. Gesù si ritira davanti a Dio e, prima di cominciare la sua missione, va nel deserto, sospinto dallo Spirito, per vivere profondamente il rapporto col Padre, questa esperienza profonda con Lui, prima della sua vita pubblica. Tempo di preghiera, tempo di amore e di contemplazione, di unità profonda di Cristo col Padre. Il Vangelo ci dice che proprio in questa esperienza si presenta la tentazione. Gesù ha provato e ha lottato fortemente nella tentazione. Ha voluto essere in tutto uguale a noi, fuorchè nel peccato. Difatti ha saputo reagire alle tentazioni che il maligno presentava a lui, con la sua forza e con la luce e la forza della parola di Dio, che lui per primo riprende per farla diventare salvezza nella sua situazione di tentazione, di debolezza e di fragilità. Il racconto richiede, e tanti lo fanno, una esegesi di approfondimento molto grande. Qui diciamo soltanto alcune cose che possono far bene per ciascuno di noi in questa giornata e in questa quaresima

Gesù risponde con la parola di Dio alle tre grandi tentazioni che forse esprimono tutto il mistero e la debolezza della vita di ogni persona.

La tentazione delle cose materiali, del prestigio e del potere, quella della superstizione cioè di un rapporto non giusto e sbagliato con il Signore. A Gesù, che, dopo tanti giorni di digiuno sperimenta la fame, il maligno dice: "Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventano pane, fa questo prodigio". Gesù risponde con la parola di Dio: "Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Anche noi siamo tentati tante volte di costruire la vita soltanto sulle cose materiali, sul cibo, sul vestito, sugli affari, sui soldi e tutto quello che desideriamo. Ma non sono queste le cose che costruiscono, che nutrono la vita di senso. La parola di Dio e la sua verità sono la nostra luce, la nostra forza.

La tentazione del prestigio: il maligno presenta i regni della terra e dice: "Tutto sarà tuo, se, prostrato, mi adorerai". La tentazione del prestigio: mettersi in mostra, l'imporsi, realizzare una carriera, un successo, una immagine pubblica. Gesù reagisce dicendo: "Il Signore è Dio: lui solo adorerai" Chi è importante: io o il Signore? Chi è grande io o Lui? Cosa è importante: la mia vita, nel mio egoismo, nella mia chiusura o Dio presente in tutti i fratelli? Perché dove c'è il fratello che cerco di amare, dove c'è la gente che ha bisogno, lì c'è Dio.

L'ultima tentazione la traduco così: la superstizione. Il maligno porta Gesù nel pinnacolo del tempio: "Se ti butti, tutti ti vedranno che ti salvi, gli angeli ti solleveranno". Poteva essere un miracolo così prodigioso che – ecco la tentazione - forse tutti avrebbero creduto, tutti lo avrebbero accolto come Messia e Salvatore. Così si sarebbe risparmiato tante cose e soprattutto non avrebbe dovuto affrontare la passione e la morte. Gesù invece vivrà i suoi anni di vita pubblica amando, cercando i poveri, i peccatori, i malati, portando le parole della speranza e della salvezza per gli uomini di tutti i tempi. Gesù risponde: "E' stato detto: non metterai alla prova il Signore tuo Dio, non tentare il Signore", cioè non vivere con lui un rapporto di superstizione. Può capitare anche a noi: io ho un problema, ho una situazione difficile, ho una malattia o una qualunque altra cosa che mi angustia; adesso prego e dico al Signore: 'Voglio vedere se sei capace di vincere questo mio problema, di risolvermelo... altrimenti non credo, tu non ci sei'. Non sono questi i rapporti veri con il Signore.



Gesù invece ci insegna e ci insegnerà soprattutto quando arriverà al momento della tentazione più forte nell'orto degli ulivi: "Padre allontana da me questo calice..." ti prego, grido a Te, liberami da questo problema, da questa sofferenza, "ma non la mia volontà ma la tua volontà".



Qualche riflessione di papa Francesco: "Le tentazioni. La prima, la strada dell'*avidità di possesso*. È sempre questa la logica insidiosa del diavolo. Egli parte dal naturale e legittimo bisogno di nutrirsi, di vivere, di realizzarsi, di essere felici, per spingerci a credere che tutto ciò è possibile senza Dio, anzi, persino contro di Lui. Gesù afferma di volersi abbandonare con piena fiducia alla provvidenza del Padre, che sempre si prende cura dei suoi figli.

La seconda: la strada della *gloria umana*. Il diavolo dice: «Se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Si può perdere ogni dignità personale, ci si lascia corrompere dagli idoli del denaro, del successo e del potere, pur di raggiungere la propria autoaffermazione. E si gusta l'ebbrezza di una gioia vuota che ben presto svanisce. E poi la terza: *strumentalizzare Dio* a proprio vantaggio. Al diavolo che, citando le Scritture, lo invita a cercare da Dio un miracolo eclatante, Gesù oppone di nuovo la ferma decisione di rimanere umile, rimanere fiducioso di fronte al Padre. E così respinge la tentazione forse più sottile: quella di voler "tirare Dio dalla nostra parte". C'è una cosa interessante. Gesù nel rispondere al tentatore *non entra in dialogo*, ma risponde alle tre sfide soltanto con la Parola di Dio. Questo ci insegna che con il diavolo non si dialoga, non si deve dialogare, soltanto gli si risponde con la Parola di Dio".

Vogliamo vivere questa giornata all'inizio della Quaresima con amore a Dio e amore profondo al prossimo, con una profonda solidarietà del cuore, della preghiera e della nostra vita, con tutti i fratelli che sono in necessità, che sono nella sofferenza, nei problemi tragici della nostra umanità in questi giorni. **d. Roberto**

Papa Francesco: Catechesi sulla Vecchiaia - 2. La longevità: simbolo e opportunità

Nel racconto biblico delle genealogie dei progenitori colpisce subito la loro enorme longevità: si parla di secoli! Quando incomincia, qui, la vecchiaia? Ci si domanda. E che cosa significa il fatto che questi antichi padri vivono così a lungo dopo aver generato i figli? Padri e figli vivono insieme, per secoli! Questa cadenza secolare dei tempi, narrata con stile rituale, conferisce al rapporto fra longevità e genealogia un significato simbolico forte, molto forte.

È come se la trasmissione della vita umana, così nuova nell'universo creato, chiedesse una lenta e prolungata *iniziazione*. Tutto è nuovo, agli inizi della storia di una creatura che è spirito e vita, coscienza e libertà, sensibilità e responsabilità. La nuova vita – la vita umana –, immersa nella tensione fra la sua origine "a immagine e somiglianza" di Dio e la fragilità della sua condizione mortale, rappresenta una novità tutta da scoprire. E chiede un lungo tempo di iniziazione, in cui è indispensabile il sostegno reciproco tra le generazioni, per decifrare le esperienze e confrontarsi con gli enigmi della vita. In questo lungo tempo, lentamente, viene coltivata anche la qualità spirituale dell'uomo.

In un certo senso, ogni passaggio d'epoca, nella storia umana, ci ripropone questa sensazione: è come se dovessimo riprendere da capo e con calma le nostre domande sul senso della vita, quando lo scenario della condizione umana appare affollato di esperienze nuove e di interrogativi inediti. Certo, l'accumulo della memoria culturale accresce la dimestichezza necessaria ad affrontare i passaggi inediti. I tempi della trasmissione si riducono; ma i tempi dell'assimilazione chiedono sempre pazienza. L'eccesso di velocità, che ormai ossessiona tutti i passaggi della nostra vita, rende ogni esperienza più superficiale e meno "nutriente". I giovani sono vittime inconsapevoli di questa scissione fra il tempo dell'orologio, che vuole essere bruciato, e i tempi della vita, che richiedono una giusta "lievitazione". Una vita lunga permette di sperimentare questi tempi lunghi, e i danni della fretta.

La vecchiaia, certamente, impone ritmi più lenti: ma non sono solo tempi di inerzia. La misura di questi ritmi apre, infatti, per tutti, spazi di senso della vita sconosciuti all'ossessione della velocità. Perdere il contatto con i ritmi lenti della vecchiaia chiude questi spazi per tutti. È in questo orizzonte che ho voluto istituire la festa dei nonni, nell'ultima domenica di luglio. L'alleanza tra le due generazioni estreme della vita – i bambini e gli anziani – aiuta anche le altre due – i giovani e gli adulti – a legarsi a vicenda per rendere l'esistenza di tutti più

ricca in umanità. Ci vuole dialogo fra le generazioni: se non c'è dialogo tra giovani e anziani, tra adulti, se non c'è dialogo, ogni generazione rimane isolata e non può trasmettere il messaggio. Un giovane che non è legato alle sue radici, che sono i nonni, non riceve la forza - come l'albero ha la forza dalle radici - e cresce male, cresce ammalato, cresce senza riferimenti. Per questo bisogna cercare, come un'esigenza umana, il dialogo tra le generazioni. E questo dialogo è importante proprio tra nonni e nipoti, che sono i due estremi.



Immaginiamo una città in cui la convivenza delle diverse età faccia parte integrante del progetto globale del suo habitat. Pensiamo al formarsi di rapporti affettuosi tra vecchiaia e giovinezza che si irradiano sullo stile complessivo delle relazioni. La sovrapposizione delle generazioni diventerebbe fonte di energia per un umanesimo realmente visibile e vivibile. La città moderna è tendenzialmente ostile agli anziani (e non per caso lo è anche per i bambini). Questa società che ha questo spirito dello scarto e scarta tanti bambini non voluti, scarta i vecchi: li scarta, non servono e li mette alla casa per anziani, al ricovero... L'eccesso di velocità ci mette in una centrifuga che ci spazza via

come coriandoli. Si perde completamente lo sguardo d'insieme. Ciascuno si aggrappa al proprio pezzetto, che galleggia sui flussi della città-mercato, per la quale i ritmi lenti sono perdite e la velocità è denaro. L'eccesso di velocità polverizza la vita, non la rende più intensa. E la saggezza richiede di "perdere tempo". Quando tu torni a casa e vedi il tuo figlio, tua figlia bambina e "perdi tempo", ma questo colloquio è fondamentale per la società. E quando tu torni a casa e c'è il nonno o la nonna che forse non ragiona bene o, non so, ha perso un po' la capacità di parlare, e tu stai con lui o con lei, tu "perdi tempo", ma questo "perdere tempo" fortifica la famiglia umana. È necessario spendere il tempo - un tempo che non è reddituale - con i bambini e con i vecchi, perché loro ci danno un'altra capacità di vedere la vita.

La pandemia, nella quale siamo ancora costretti ad abitare, ha imposto - molto dolorosamente, purtroppo - una battuta d'arresto al culto ottuso della velocità. E in questo periodo i nonni hanno fatto da argine alla "disidratazione" affettiva dei più piccoli. L'alleanza visibile delle generazioni, che ne armonizza i tempi e i ritmi, ci restituisce la speranza di non abitare la vita invano. E restituisce a ciascuno l'amore per la nostra vita vulnerabile, sbarrando la strada all'ossessione della velocità, che semplicemente la consuma. La parola chiave qui è "perdere tempo". A ognuno di voi chiedo: tu sai perdere il tempo, o tu sei sempre affrettato dalla velocità? "No, sono di fretta, non posso ..."? Sai perdere il tempo con i nonni, con i vecchi? Sai perdere il tempo giocando con i tuoi figli, con i bambini? Questa è la pietra di paragone. Pensate un po'. E questo restituisce a ciascuno l'amore per la nostra vita vulnerabile, sbarrando - come ho detto - la strada all'ossessione della velocità, che semplicemente la consuma. I ritmi della vecchiaia sono una risorsa indispensabile per cogliere il senso della vita segnata dal tempo. I vecchi hanno i loro ritmi, ma sono ritmi che ci aiutano. Grazie a questa mediazione, si fa più credibile la destinazione della vita all'incontro con Dio: un disegno che è nascosto nella creazione dell'essere umano "a sua immagine e somiglianza" ed è sigillato nel farsi uomo del Figlio di Dio.

Oggi si verifica una maggiore longevità della vita umana. Questo ci offre l'opportunità di accrescere l'alleanza tra tutti i tempi della vita. Tanta longevità, ma dobbiamo fare più alleanza. E anche ci aiuta a crescere l'alleanza con il senso della vita nella sua interezza. Il senso della vita non è soltanto nell'età adulta, da 25 anni a 60. Il senso della vita è tutto, dalla nascita alla morte e tu dovresti essere capace di interloquire con tutti, anche avere rapporti affettivi con tutti, così la tua maturità sarà più ricca, più forte. E anche ci offre questo significato della vita, che è tutta intera. Lo Spirito ci conceda l'intelligenza e la forza per questa riforma: ci vuole una riforma. La prepotenza del tempo dell'orologio dev'essere convertita alla bellezza dei ritmi della vita. Questa è la riforma che dobbiamo fare nei nostri cuori, nella famiglia e nella società. Ripeto: riformare, cosa? Che la prepotenza del tempo dell'orologio diventi convertita alla bellezza dei ritmi della vita. Convertire la prepotenza del tempo, che sempre ci affretta, ai ritmi propri della vita. L'alleanza delle generazioni è indispensabile. In una società dove i vecchi non parlano con i giovani, i giovani non parlano con i vecchi, gli adulti non parlano con i vecchi né con i giovani, è una società sterile, senza futuro, una società che non guarda all'orizzonte ma guarda sé stessa. E diventa sola. Dio ci aiuti a trovare la musica adatta per questa armonizzazione delle diverse età: i piccoli, i vecchi, gli adulti, tutti insieme: una bella sinfonia di dialogo.



Vita Parrocchiale

Domenica 6 marzo: Prima di **Quaresima**. Offerte per le **Opere parrocchiali**

Lunedì 7 marzo: ore 20,45: **Gruppo Sinodale (sala parrocchiale)**

Mercoledì 9 marzo: ore 21: **Gruppo sinodale col Masci**

Giovedì 10 marzo: ore 17 **Catechismo in presenza in parrocchia** per tutte le classi. .

ore 17,45 **ADORAZIONE**

Ore 21 Corso di preparazione al MATRIMONIO Cristiano

Venerdì 11 marzo: ore 17 **Catechismo in presenza in parrocchia** per tutte le classi.

Venerdì di Quaresima: astinenza dalle carni. Ore 17,45 **VIA CRUCIS**

Sabato 5 marzo: ore 15,30 **Catechismo SECONDA Elementare;** Incontro Genitori e Bambini.

Domenica 13 marzo: **Seconda domenica di Quaresima**

Da leggere nelle sante messe della prima domenica di Quaresima, 6 marzo 2022

“Ogni guerra lascia il nostro mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell’umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male»: non sono parole inedite ma spiegano bene i sentimenti che animano il Papa e tutte le persone di buona volontà in queste ore di guerra in Europa. Sono tratte dall’enciclica *Fratelli tutti* (n. 261) che condividiamo profondamente anche noi. Abbiamo digiunato e pregato per la pace nel mercoledì delle ceneri.

Invito tutti voi, cari fratelli e sorelle, a continuare incessantemente a rivolgere a Dio, nelle vostre preghiere personali, un Padre nostro per la pace ogni giorno. Invito ad aderire o a promuovere preghiere per la pace in famiglia e nelle comunità. Per esempio, un rosario viene pregato in Cattedrale ogni giorno alle ore 17.00. Soprattutto ritroviamoci nella celebrazione eucaristica domenicale, per confermare la comunione con Dio e con i fratelli, per confermare il desiderio e la volontà di essere artigiani di fraternità e di pace.

Frutto della preghiera è la solidarietà concreta. Aderiamo con generosità alle proposte della Caritas diocesana che è in costante collegamento con le Amministrazioni Locali e la rete delle Caritas europee, *in primis* con Caritas italiana e Caritas Ucraina. La nostra solidarietà sia sempre coordinata dalla Caritas diocesana e ad essa facciamo riferimento, come ci viene raccomandato dalla Presidenza della CEI. Alcune parrocchie e comunità religiose si sono rese disponibili per l’accoglienza di profughi ucraini, li ringraziamo e li sosteniamo in questa disponibilità, che non sarà né breve né semplice. Incoraggiamo anche altre parrocchie e comunità, nei limiti del possibile, a mettere a disposizione strutture per l’accoglienza.

Preghiera costante, promozione concreta della cultura della pace e della fraternità, solidarietà accogliente e generosa ci accompagnino verso la Pasqua di risurrezione. + Livio, Vescovo

Visita e la benedizione alle Famiglie

Itinerario: secondo i giorni e le vie. **Passeremo dalle ore 15 in avanti.**

Dalle 18,30 in poi, ripasseremo per incontrare quanti durante il giorno erano al lavoro o ai loro impegni.

Lunedì 7 marzo: via **GODOLI**, numeri dispari

Martedì 8 marzo: via **GODOLI**, numeri pari

Mercoledì 9 marzo: via **GIOTTOLI**, numeri dispari

Giovedì 10 marzo: via **FULCIERI**, numeri pari da 126 a 170.

Via **GIOTTOLI**, numeri pari

Venerdì 11 marzo: via **FULCIERI**, numeri dispari da 87 a 133.